Anno XXIII — Giovedì 10 Ottobre 1889 — Abbonamento Postale — N. 242

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

PER GLI ELETTORI
comunali e provinciali

Siamo stati interrogati da taluno su chi consiglieremmo gli elettori amministrativi comunali e provinciali di fare la loro scelta; ma potremmo rispondere, che nel nostro giornale è sempre stato detto e replicato quali cose noi vorremmo che nel nostro paese si facessero. Per cui ci sembra che sarebbero da eleggersi appunto coloro, che, senza distinzioni di classi che però non esistono più e sarebbe follia il volerle far rinascere coll'escludere le une per dare un maggior posto alle altre, quando tutti, avendo il diritto, hanno anche il dovere di *cooperare* al comun bene, come individui, come associati, come rappresentanti ed amministratori della cosa pubblica, mostrano un maggior valore per tutto questo.

Va da sè, e non occorre dirlo, che si abbiano prima di tutto da scegliere gli onesti; ma dopo ciò, anche i più intelligenti, istrutti ed operosi, e che hanno con queste qualità acquistato anche una buona riputazione ed una meritata influenza sugli altri, che sarebbero chiamati ad assecondarli.

Dopo ciò, conviene pensare quali sono le cose a cui prima che a tutte le altre conviene domandare la *cooperazione* degli eleggibili più distinti.

La prima cosa da doversi fare tanto nelle nostre città, come nelle campagne è adesso quella del miglioramento generale della igiene, con che si rendano più sani e più forti tutti i nostri abitanti. C'è molto da fare per il miglioramento delle abitazioni, che se è opera di privati, domanda anche fino ad un certo punto la cooperazione dei Comuni, che certe opere di necessario risanamento possono comandarle; poi nelle città un più perfetto espurgo delle cloache, mandando in esse una corrente continua di acqua, che trascini via le cause dell'infezioni, che si propagano all'uomo, la pulizia generale delle case sotto la sorveglianza delle Commissioni sanitarie, l'espurgo anche delle stalle ed il regolamento delle concimaie tanto nelle città, come nei villaggi, la cura per darsi, o mantenere le buone acque ed ogni altro miglioramento igienico cui le stesse famiglie abbienti devono cercare, nel proprio interesse, anche per i loro vicini.

C'è ancora molto da fare per la istruzione delle moltitudini, onde renderla efficace, massime col darle quanto più è possibile il carattere professionale non solo per le città, ma anche per le campagne, e soprattutto per queste ultime, per le quali si è ancora fatto poco, onde ottenere cogli stessi mezzi una maggiore produzione agricola.

Il Friuli manda molte migliaia dei suoi figli a lavorare all'estero, specialmente lungo i paesi danubiani, alcuni dei quali, avendo da poco tempo acquistato la loro indipendenza, si sono messi sulla via del progresso. Ora quanto più i nostri artefici esportatori del lavoro per quei paesi saranno praticamente istrutti, tanto più guadagneranno non solo e gioveranno alle loro famiglie, ma potranno anche avviare colà delle utili relazioni commerciali. Il Friuli sotto questo aspetto della espansività operativa può giustamente chiamarsi l'avanguardo dell'Italia, e quindi devono preferirsi nei Comuni cointeressati quei rappresentanti, che intendono di favorire una simile istruzione professionale.

Ma poi in tutti i Comuni rurali chi pensa ai molti progressi che si possono e si debbono fare nell'agricoltura dovrà anche cercare, che in qualsiasi modo vi si applichi ogni genere di istruzione applicata; e quindi rappresentando il rispettivo Comune dovrà curare, che ci sieno dei maestri di capacità e bene istruiti in modo che possano fare delle scuole notturne invernali e festive anche ai più adulti giovanetti che possano anche apprendere dalla lettura della piccola biblioteca agraria circolante e dalle conferenze e soprattutto dall'agricoltura sperimentale i di cui risultati si rendano noti. Va da sè, che per avere maestri siffatti, bisogna che essi sieno aiutati ad apprendere per insegnare e bene compensati, dando anche ad essi aderente alla scuola l'abitazione e l'orto.

Ma poi sono i più intelligenti ed operosi che vivono nei nostri villaggi coloro che sull'esempio di alcuni, possono anche quali rappresentanti ed amministratori del Comune rurale, promuovere ogni specie di associazioni, come le Casse rurali di prestiti, che diventano anche casse di risparmio elementari ed educative, le Latterie e Macellerie, i Forni ed anche Cantine sociali, le Associazioni per la semente dei bachi e per la selezione, o compera di tutte le migliori sementi, per i più eletti animali riproduttori, per ogni genere di coltivazione sperimentale, per la coltivazione dei vigneti e dei frutteti, per la viminicoltura sulle sponde dei torrenti dove si allargano producendo dei danni, per le piccole industrie rurali, anche per la piscicoltura in molti luoghi, e poi per provvedere in comune con alcune giornate di lavoro invernale alla manutenzione delle strade comunali e vicinali ed anche in alcuni càsi a lavori di difesa dai torrenti, ad escavo di canali di scolo e ad altre operazioni di utilità comune.

Queste ed altre cose di molte, alle quali dovrebbero per il comune vantaggio cooperare tutti i vicini delle nostre ville, si potranno operare, se vi saranno rappresentanti dei Comuni intelligenti ed operosi e che godano la fiducia della popolazione. Converrà adunque eleggere sempre più a rappresentare e dirigere i Comuni rurali gente che per la sua intelligente operosità possa servire di guida ed ispiratrice a tutta la popolazione nel cercare i comuni vantaggi.

Se in tutti i Comuni saranno elette persone, le quali si occupino come abbiamo detto, di tutti i miglioramenti economici, educativi e sociali del nostro paese, esse forniranno dopo le migliori per il Consiglio provinciale, e da questo potranno uscire anche dei buoni rappresentanti della Nazione.

Ma noi abbiamo da eleggere adesso anche i consiglieri provinciali. Ora che cosa sono questi, se non i rappresentanti di un maggiore *vicinato* che comprende tutte le diverse zone della Provincia ed in esse tutti i Comuni? Quindi chi sono quelli cui noi dovremmo preferire per una tale rappresentanza, se non quelli che di qualunque maniera sieno disposti a favorire in ogni cosa quei vantaggi di cui abbiamo parlato per i Comuni? Per essi soltanto si allarga lo scopo e l'ufficio che loro si domanda. Anche essi hanno da pensare alla igiene delle nostre popolazioni, ma la cercheranno soprattutto coi Consorzii di scolo resi anche obbligatorii, coll'accrescere le facoltà ed i doveri dei Comuni e delle Commissioni sanitarie in essi. E poi dovranno pensare ad elevare praticamente, secondo gli scopi accennati, la coltura di tutti gli abitanti della piccola Patria colla istruzione negli Istituti centrali e soprattutto per i maestri e le maestre e per i possidenti, che devono dirigere per sè e per il paese l'industria agraria, col promuovere ed aiutare tutte le specie di utili istituzioni dirette ad ogni genere di progresso economico, civile e sociale. Essi penseranno al completamento delle pubbliche comunicazioni, fatte in guisa da rendere sempre più pratica la unità economica della nostra naturale Provincia, sicchè ogni zona possa produrre le cose che più si addattano alle diverse qualità del suolo, del clima e della loro posizione, scambiando poi i proprii prodotti colle altre.

Si occuperanno di dare anche, ciò che è possibilissimo, al nostro Friuli quel grande porto internazionale, che porti ad esso ed al Nord dell'Europa per la via più breve e meno costosa i prodotti dell'Italia meridionale e di altri paesi, ai quali si possono mandare anche i nostri e quelli di cui qui si fa commercio.

Essi dovranno considerare i nostri torrenti montani come dei fattori della nostra prosperità economica, se dopo averne impediti i danni colle serre e coi rimboscamenti ed altre opere, si possano adoperare le loro acque per le industrie, per le irrigazioni e per le colmate e bonifiche; e così penseranno alla possibilità di valersi anche delle acque delle nostre sorgive.

In una parola, se dobbiamo eleggere a nostri rappresentanti dei Comuni quelli che abbiano delle qualità per produrre tutti i miglioramenti ed i progressi attorno a sè nel ristretto spazio nel quale sono chiamati ad operare, quelli che dobbiamo dare per rappresentanti ed amministratori del Comune provinciale, devono essere tali che possano bene considerare gl'interessi complessivi di tutta questa Provincia naturale, e non soltanto i più immediati, ma anche quelli dell'avvenire a cui appartengono non solo i più giovani d'adesso, ma anche i loro figli futuri. Se anche ogni capo famiglia semina e pianta per quelli che hanno ancora da venire, quanto più non lo dovranno fare coloro, che rappresentano ed amministrano una naturale Provincia, che forma per così dire una parte distinta del grande Stato, o Nazione, e che devono quindi cercar di giovare anche alle future generazioni, e non alle proprie soltanto, ma a quelle di tutta la Nazione, che possa tornare a primeggiare sotto molti aspetti nel mondo civile?

E per noi del confine nord-orientale, dove Roma antica, colonizzando ampiamente questa Regione, vi pose non soltanto le sue difese, ma anche la sede avvanzata delle commerciali espansioni, dell'Italia, questo obbligo, o diciamo pur anco questa necessità di dover pensare ai progressi di tutta la Regione, presenti e futuri, non è ancora più grande che non per altre Regioni? Non dobbiamo noi, oltrechè per il Friuli, per la piccola Patria, lavorare anche per la grande, per l'Italia. E non dobbiamo anche andare superbi di questi maggiori doveri che ci si impongono anche dal nostro avvenire?

Ecco in brevi parole quello a cui vorremmo che pensassero gli elettori ed eleggibili per la piccola e quindi per la grande Patria e quindi anche nelle elezioni comunali e provinciali.

P. V.

DA PARIGI

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Parigi 7 ottobre.

Lo squittinio di ballottaggio s'è compiuto ieri a Parigi senza incidenti. Mermeir, Francis Laur, Naquet Belleval membri autorevoli del partito revisionista, oltre a Laisant vennero eletti: Andrieux de Menorval Girau ed altri non noti furono vinti dagli opportunisti e radicali coalizzati.

Rochefort fu battuto da Dumai rivoluzionario anarchico, quello che si fece il patrono nello sciopero dei braccianti l'anno passato. A Belleville quartiere rivoluzionario per eccellenza il voto prevalente fu per questo olim anarchico ed ora protetto dall'Amministrazione. Rochefort continuerà dunque i suoi libelli per rinfocolare la revisione, la quale, lo si voglia o no, entra nel programma della minoranza parlamentare di duecentocinquanta coalizzati di destra e di sinistra.

Se il generale Boulanger si avesse presentato a Parigi il 22 settembre il movimento sarebbe stato irresistibile. Il generale credette più prudente di restare nel suo gabinetto a Londra, anzichè capitanare le sue truppe all'assalto della Bastiglia parlamentare, e non è meraviglia, se i soldati si sbandarono. La nuova Camera sarà divisa numericamente parlando in due porzioni pressochè eguali, ed il Governo che a mala pena salvò la barca dal naufragio a causa delle avarie patite non potrà certo fare un lungo cammino.

Dal punto di vista della politica estera e particolarmente in ciò che tocca l'Italia, la Francia si troverà paralizzata e costretta a moderare le aspirazioni bellicose dei partigiani della Russia, la quale a sua volta non si getterà imprudentemente in guerra, non potendo contare sulla cooperazione d'uno Stato il di cui Governo non è sorretto che dalla metà della nazione.

Quando ieri sera verso le undici si pubblicò l'elezione di Constans a Tolosa, il popolo ch'era stipato ed a mala pena contenuto dalla cavalleria e dalla guardia repubblicana, accolse tale nuova con delle grida e con una musica, la quale indicava come una tale elezione fosse impopolare a Parigi. I mezzi impiegati in provincia per far passare gli opportunisti e ministeriali hanno dimostrato come chi tiene la cassa dei fondi secreti sia il più forte, e che a un momento dato il colore del rio metallo faccia girare le teste o sopratutto le coscienze.

La festa è dunque finita, e la battaglia ha prodotto un magro risultato, per cui i nemici forzati a far tregua non mancheranno di cogliere la palla al balzo, e i ministeri continueranno ad essere provvisoriamente lo scopo precipuo delle imminenti lotte oratorie del palazzo Borbone.

Berger direttore generale della esposizione ha vinto Andrieux l'ex prefetto di Polizia, partigiano della Revisione ma alquanto sospetto ai parigini scettici, i quali gli hanno ricusato il credito preferendogli Berger anima dell'esposizione di cui i Francesi sono giustamente fieri per la completa riuscita, e sopratutto per i forestieri venuti qui ad ammirare l'attività di questa nazione laboriosa ed industre.

Anche Locroy promotore della stessa Esposizione, e padrino della torre Eiffel è riuscito a farsi nominare Deputato nel secondo scrutinio di ballottaggio in confronto di Luciano Nicot redattore della *France* nella specialità di cronista e denunziatore di tutto ciò che può tornare utile a mantenere l'odio contro l'Italia.

Ho letto l'articolo concernente il marchese Alfieri di Sostegno, e sono completamente dell'avviso del giornale di Vienna. Il marchese Alfieri di Sostegno ha subito qui a Parigi l'effetto delle carezze ufficiali, e l'ho incontrato al Congresso dell'istruzione popolare. Ultimo della razza del nostro grande Tragedo, parente per agnazione di Cavour il grande uomo di Stato nel 1859 ricevette dal grande ministro una dura lezione quando osò proporre alla Camera piemontese un programma di confederazione col Borbone di Napoli.

Il marchese Alfieri di Sostegno senatore del Regno è come cittadino rispettabilissimo e sopratutto ricchissimo, ma come uomo di Stato è generalmente considerato quasi *una nullità.*

L'Italia è qui acerbamente combattuta dai re effettivi della finanza, e i giornali continuano a dichiarare, che il credito dell'Italia è nullo, che la bancarotta è inevitabile, e che sarebbe un crimine di leso patriottismo di venire in soccorso a questa che si considera nemica, anzichè sorella.

Sono completamente d'accordo coll'autorevole pubblicista dottor Valussi circa la necessità assoluta che l'Italia faccia possibilmente da sè, e che gli Italiani finiscano per non più guardare oltre Cenisio per attendere la manna francese.

Da oltre trent'anni che vivo in Parigi, ho dovuto a malincuore persuadermi, che i francesi non ci amano, e che non credono neppure alle manifestazioni d'affetto che si fanno in Italia per essi. Io nutro però piena fiducia, che l'Italia libera ed unita saprà conservare nel mondo la fama di Nazione onesta, intelligente e civile e camminerà senza fretta ma senza interruzione nella via del progresso.

M.

L'occupazione dell'Asmara

(Continuazione e fine).

Il 10° capitolo espone la dislocazione delle truppe a Ghinda il giorno 1° agosto, e l'11° dà le indicazioni sul servizio trasporti e sulla costituzione dei comandi di truppa di Saati e di Ghinda.

Il 12° capitolo riproduce gli ordini di movimento ed indica la marcia notturna da Ghinda ad Asmara.

Il generale così conclude questo capitolo:

Io partii in coda alla colonna seguito dal plotone esploratori, ed accelerando la marcia attraversai man mano i singoli reparti.

La marcia notturna fu eseguita mirabilmente.

Le batterie con sforzi e ripieghi superarono le ripidissime salite di Mahenzi e dell'Arbrobu.

L'occupazione di Bet-Makà e del campo cintato è indicata nel 13° capitolo, del quale l'ultima data è la seguente:

14 agosto. — Appena eseguita l'occupazione di Asmara, il capitano Rubiolo comandante di Keren si mise meco in comunicazione e mi chiese l'autorizzazione di mandare all'Asmara una compagnia indigena per riconoscere la strada. Accettai la proposta e lo invitai anzi a metterla tosto in esecuzione.

Il giorno 14 la compagnia indigena agli ordini del tenente Cristofani giunse ad Amba-Dero e Kantiba Sabatu mi mandò ad avvertire di questo arrivo. Mandai ordine a detta compagnia di proseguire la sua marcia in Asmara.

Nella notte dal 14 al 15 arrivarono pure lo squadrone cavalleria e le due compagnie di Ghinda (di cui una italiana e l'altra indigena).

Nei giorni precedenti era stato ordinato al capitano Lo Curcio d'artiglieria di eseguire una ricognizione da Saati all'Asmara per vedere se era possibile portare all'Asmara una batteria da centimetri 9.

Il giorno 14 il capitano Lo Curcio arriva all'Asmara ed assicura che con pochi giorni di lavoro la batteria è trasportabile.

Ras Alula è giunto in vicinanza di Godofelassi.

Riproduciamo integralmente il capitolo 16 ed ultimo:

Operazioni della colonna comandata dal maggiore di Maio su Corbaria e Gura.

16 agosto. — Giunge la notizia che Alula si è avvicinato a Gumaliel Godofelassi. Indigeni fuggiaschi si dirigono col bestiame sotto la protezione dei nostri forti.

Alle 4 pom. arriva un messo di Alula, certo Kantiba Talè, con lettera a me diretta, di cui l'E. V. conosce il contenuto, e chiedente pace.

Il messo soggiunge a voce che Alula è disposto a qualsiasi concessione.

Intanto si ricevono informazioni che Alula è in marcia da Godofelassi su Gura.

Ordino tosto al maggiore Di Maio di recarsi con due compagnie indigene, 600 uomini delle bande e collo squadrone cavalleria, a Corbaria, dove si si sarebbe regolato a seconda delle notizie che avrebbe ricevuto.

Le truppe del maggiore Di Maio partono con viveri per quattro giorni.

Lo prevengo che ad un giorno di distanza lo avrei fatto seguire da altre due compagnie indigene e da una colonna viveri di riserva, diretta parimenti a Corbaria.

La colonna del maggiore Di Maio, dopo un'ora di fermata a Lamsa, si dirige su Damba.

17 agosto. — La sera del 17 la colonna del maggiore Di Maio giunse a Gura.

18 agosto. — Nella sera dal 17 al 18 giunge una lettera del maggiore Di Maio in cui è detto che ras Alula è vicino a Zaari e Naini e che egli, il maggiore, si unirà all' indomani a Bat-Agos a Hilabo. E così fece.

19 agosto. — Alula, appena seppe della mossa del maggiore Di Maio, ripiegò rapidamente verso sud-est.

Il maggiore Di Maio unitosi a Bat-Agos ed ai capi dell'Okulekusai lo inseguì nella direzione di Tadarar, se non che Alula marciando giorno e notte pel monte Takullo riuscì a salvarsi col grosso dietro il fiume Belesa dirigendosi su Adua.

20 agosto. — Il maggiore Di Maio ritorna ad Asmara per De-Sehiket, Sala, Derò, Adi.

In detto giorno feci ripartire per Ghinda le compagnie chiamate il giorno tredici.

Rimando pure a Mahenzi le due compagnie del maggiore Escard, che attendevano ai lavori stradali.

Riparte per Keren la compagnia indigena comandata dal tenente Cristofani.

Riparte per Massaua il tenente-colonnello Levrone, e affido la direzione dei lavori del forte Bet-Makà al capitano Blanco.

21 e 22 agosto. — Nulla di nuovo. Il maggiore Bosco assume il comando del forte Bet-Makà.

23 agosto. — Alula mi scrive altra lettera.

Ringrazia della buona accoglienza fatta al suo messo Kantiba Sale, tenta di scusare il fatto di Dogali, e soggiunge di trovare giusto che le trattative di pace siano proposte da ras Mangascià.

24 agosto. — Il capo di Stato maggiore, con adeguata scorta, accompagna a Debaroa gli ingegneri Rus e Frasa, che riconoscono le condizioni mineralogiche di quella località.

25 agosto. — Situazione immutata. Il capo di Stato maggiore ritorna all'Asmara.

Degiacc Negussiè, importante capo dell'Arrusa, viene a fare atto di omaggio.

Lo ricevo bene e gli espongo la nostra linea di condotta tendente a portare la sicurezza e la pace in quelle regioni tanto travagliate negli ultimi tempi.

26 27 agosto. — Oramai la breve campagna poteva dirsi finita.

All'azione espansiva sta ora per succedere quella di consolidazione. All'Asmara è duopo ripararsi dalle intemperie e dalla rigidezza del clima con solide costruzioni. Non si è finora trovato calcari nelle vicinanze atte a dare una buona calce. Pare invece che vi sia buona terra per far mattoni.

Intanto si provvederà ai primi e più urgenti bisogni con case fatte all' uso del paese in muro e gesso e ricoperte di fitto tetto di legname e paglia. [Di queste ne converrà costruire un sufficiente numero, per caserme, Ospedale, magazzini, scuderie, ecc.

Converrà pure scavar pozzi e preparare cisterne sull'altura di Bet-Makà.

A dirigere questo primo impianto e per sorvegliare gli avvenimenti che ulteriormente si svolgeranno ho creduto di valermi per qualche tempo dell' intelligente opera del colonnello Albertone e l'ho chiamato a sostituirmi all'Asmara nel Comando delle truppe.

Il colonnello Albertone giunse ad Asmara il giorno 26. Gli diedi le convenienti istruzioni, ed il giorno 27 mattina partii per Massaua ove giunsi il 27 a sera.

Il contegno degli ufficiali e delle truppe.

Nel terminare la succinta relazione che ho l'onore di sottoporre all' E. V., sento il dovere di porgere agli ufficiali ed alle truppe da me dipendenti i più vivi e meritati elogi.

Si deve all'attività ed all' impegno di cui tutti nella loro sfera d'azione dettero prova, se nel cuore dell'estate e senza che si abbia avuto a lamentare il minimo inconveniente si potè compiere la descritta operazione.

La strada da Saati all'Asmara è un'opera grandiosa che fu condotta a termine con mezzi limitatissimi attraverso a difficoltà enormi. Essa fa onore ai valenti ufficiali che diressero i lavori, agli infaticabili soldati che la eseguirono.

La marcia notturna da Ghinda ad Asmara e le successive operazioni eseguite sempre con slancio e serenità somma, provano la saldezza della disciplina e l'elevatissimo spirito militare di cui sono animate le truppe nostre, che anche in questa circostanza splendidamente dimostrarono di sapere di lieto animo sopportare qualsiasi fatica, qualsiasi privazione quando è impegnato l'onore della Nazione, la gloria della bandiera.

A meritato compenso degli ufficiali che ebbero maggior campo di distinguersi, e ad emulazione dei compagni in evenienze future, ho l'onore di proporre alla E. V., in lettera a parte, apposito elenco di ricompense, che varranno a dimostrare agli ufficiali dipendenti il conto in cui è tenuta la lodevole opera loro.

Il maggior gen. comandante superiore
BALDISSERA

LE BANCHE EDILIZIE
e il valore degli immobili

Sotto questo titolo il *Tevere* di Roma pubblica degli assennatissimi articoli.

Dal suo ultimo numero stralciamo alcune giuste considerazioni.

Dopo aver descritto il modo col quale sorsero gli edifizi romani, continua:

« Gl' Istituti edilizi, ora, trovansi ingombrati di cambiali senza valore e d' ipoteche prese sull'avvenire delle costruzioni, di terreni in abbandono, di caseggiati e casamenti vuoti, o senza infissi, o scoperti. Una misura del valore di questi enti, di cui s' impingua il patrimonio di tali istituti, risulterebbe da un'operazione che riferiamo perchè risponde ai criteri amministrativi del tempo.

Tra Banca e costruttore improvvisato si conviene che la prima vende al secondo dei terreni fabbricabili; il costruttore accetta e promette di fabbricare secondo certi tipi; la Banca, oltre all'area, antecipa, a mano a mano che si elevano le costruzioni, fino a 1,300,000 lire, ed intanto prende ipoteca per questa somma. Ma, a torto, o a ragione la Banca cessa le antecipazioni, e il nostro costruttore sospende i lavori. Roma si è arricchita di quattro muri, la Banca di un' ipoteca di 1,300,000 lire, mentre in fatto fra terreni e antecipazioni è creditrice di quattrocento mila lire.

Sarebbe interessante di sapere quante ve ne siano di queste ipoteche, e per quali somme figurino nell'attivo sociale.

Mistificazione!

Le Banche, oltre al vendere le aree a debito, davano sovvenzioni che variavano da lire 110 complessive al m. q. di area effettivamente costruita, a lire 250 per ogni piano.

Le sovvenzioni si dividevano, p. e.: lire 25 alla fine delle fondazioni; 20 alla copertura del pianterreno; 15 alla copertura degli ammezzati; 20 al 1°, 2°, 3°, 4° e 5° piano; 25 al finire delle stuccature, scale ecc.; 25 alla dichiarazione di abitabilità.

Il tutto — terreno e sovvenzioni — al 7 1[2 0[0 d' interessi; e 3 0[0 sotto altri titoli si pagava al mutuo che si contraeva con le Banche; mutuo fatto sopra perizie impossibili per valori esagerati; talmente esagerati che ora si trovano case le quali non coprono gl' interessi del mutuo quantunque questo fosse fatto sulla base del 50 0[0 del valore misurato pel reddito netto!

Usura! Inganno! Corruzione!

Ma veniamo ai terreni e ai fabbricati abitabili. Non esaminiamo il prezzo dei primi; qui ci troviamo alle prese coll'accaparramento.

La misura del valore delle aree fabbricabili è in ragione diretta dello sviluppo edilizio, e questo dipende dall'aumento della popolazione. Ora è noto come in Roma i fabbricati abitabili vuoti si contino a migliaia, e che occorrono parecchi anni prima che l'aumento naturale della popolazione li possa utilizzare.

In tali condizioni qual'è mai il valore degl' immobili a Roma, specialmente nei quartieri nuovi ed eccentrici? La misura del valore è l' utilità, e nel caso che consideriamo, il reddito, cioè le pigioni. A questa stregua, e visto il gran numero di ambienti vuoti, le aree fabbricabili e le nuove costruzioni hanno un valore puramente nominale, e tale rimarrà per qualche anno ancora, fino a quando la nostra popolazione da 400 mila salirà a 500 mila abitanti, poichè per 100 mila, c'è collocamento senza bisogno di nuove costruzioni.

Ammesso, pertanto, che le Banche edilizie possano sostenersi allo stato attuale per altri tre o quattro anni, da questo lato, un vero risveglio dell' industria edilizia, non è possibile per, almeno, due o tre anni avvenire.

Il valore degl' immobili deve necessariamente declinare; ed ecco perchè la Borsa di Roma, come quella di Torino, sature di titoli edilizi, o con questi aventi interessi collegati, sono, e vanno sempre più a valle.

Ma c'è rimedio, e per attuarlo occorre dar mano a provvedimenti efficaci fino a tanto che ne siamo in tempo.

Il rimedio sta nella ricerca dei modi per avviare su Roma una corrente seria, ordinata d' immigrazione.

O si vuole una capitale all'europea, o la si vuole all'americana; in questo secondo caso fermiamoci, che abbiamo fatto già di troppo.

Il portafoglio chirografario ed ipotecario delle Banche edilizie, e l'ente immobiliare onde attendono la prossima riscossa, non miglioreranno se della situazione presente le Banche non avranno una più chiara e giusta percezione. I soccorsi possono dare il pane quotidiano, ma chi va elemosinando non produce, e chi non produce è un parasita, vive, cioè, a danno della società, la quale, nel caso nostro, è rappresentata dal lavoro nazionale.

REPARTO DELLA PRIMA CATEGORIA
del 1869.

Ecco il reparto del contingente di prima categoria assegnato ai varii Corpi ed Armi dell'esercito.

Reggimenti di Fanteria. — Furono assegnati 441 o 442 per ciascuno, reclutati in cinque o sei distretti; in complesso il totale dei reggimenti sale alla cifra di n. 41,526.

Alpini. — Il contingente assegnato ai reggimenti alpini varia da 411 a 492; in complesso è per i 7 reggimenti di n. 3,074.

Bersaglieri. — La quota d'uomini assegnata ai reggimenti Bersaglieri è dal minimum di 385 fino a 406; in complesso n. 4,708.

Lancieri. — I 10 reggimenti Lancieri hanno avuto un contingente tra 260 e 263; in totale n. 2619.

Cavalleggieri. — A questi 14 reggimenti è dasato il contingente da 260 a 261; in totale n. 3646.

Palafrenieri. — N. 145.

Artiglieria da campagna. — Il contingente per l'artiglieria da campagna e pel suo treno è reclutata in ogni reggimento da un minimum di quattro ad un maximum di otto distretti; in totale è per le batterie n. 5857, pel treno n. 1150.

Artiglieria da fortezza. — Ai cinque reggimenti di Artiglieria da fortezza forniscono il personale da 12 a 22 distretti; in complesso il contingente e di n. 2245.

Artiglieria da montagna. — Il personale è reclutato per le due brigate nel Piemonte e nel Veneto, e in totale sale al n. 381.

Artiglieria a cavallo. — Raccoglie i suoi uomini da venti distretti coi quali si provvede alle batterie al treno così:

Batterie	237
Treno	125

Genio. — Ai quattro reggimenti concorre a provvedere gli uomini un forte numero di distretti per ciascuno e il contingente è diviso nelle specialità nel modo seguente:

Zappatori	n. 1522
Treno	» 336
Pontieri	» 277
Lagunari	» 101

Compagnie Sanità. — N. 327.

» *Sussistenza.* — N. 300.

Reali Carabinieri. — N. 2500.

Distretti. — N. 3045.

Una lettera di Natalia

Il corrispondente della *Tribuna* telegrafa da Vienna 8:

Questa mattina la principessa Urusoff — intimamente amica di Natalia — ha messo a mia disposizione la lettera seguente indirizzatale dalla regina di Serbia, in data di Belgrado 6 ottobre:

« Vi prego — così comincia la lettera — di non prestar fede alle tendenziose notizie pubblicate a mio riguardo dai giornali di Vienna e di Berlino, che sono quasi tutte inventate e mirano a scemare l'importanza del solenne ed entusiastico ricevimento fattomi al mio arrivo a Belgrado, ricevimento che dimostra all'evidenza quanto io sia amata dal popolo serbo, malgrado tutte le calunnie e le infamie propalate contro di me da quel modello di gentiluomo e di padre che risponde al nome di Milano.

« E' falsa di sana pianta la notizia che il mio amato Alessandro mi abbia scritte delle lettere poco affettuose, anzi addirittura irriverenti, protestando contro la mia volontà per non avere io voluto accettare le vigliacche proposte dei reggenti e dichiarando di non volermi vedere finchè non ne abbia ricevuto il permesso dal padre.

« Fu invece Dokic — l' istitutore di Alessandro — che mi scrisse delle lettere a nome di mio figlio, le quali peraltro non erano nemmeno sottoscritte da Alessandro, e tu ben sai come questo Dokic non sia che una spia al servizio di Milano e dei reggenti.

« Stamane il mio Alessandro mi fece pervenire segretamente il seguente biglietto scritto a matita:

« *Carissima, infelice ed adorata madre mia!*

« Ardo dall' impazienza di poterti baciare e abbracciare giornalmente, e scongiuro i reggenti e Dokic a permettermi di visitarti, ma tutto è inutile!

« Temendosi anzi che io possa fuggire nottetempo, Dokic mi fa la guardia e d'ordine di papà dorme nella stessa mia stanza.

« Spero che la *Scupcina* presto ci renderà la dovuta giustizia, permettendomi di visitarti, altrimenti m'ammalerò.

« Il tuo affez. *Alessandro.* »

« Io — continua Natalia — confido nelle decisioni della *Scupcina* che finirà col regolare in mio favore ogni questione, anche quella del divorzio.

« Il metropolita Michele mi assicurò riguardo alla questione del divorzio che la decisione dell'ex metropolita Teodosio non ha alcun valore legale qualificando tale azione per una peccaminosa servilità. »

La lettera conchiude in questi termini:

« Per consiglio del ministro russo Persiani, assecondando in pari tempo il desiderio dello czar, ho dichiarato che non intendo immischiarmi mai di politica e abbandonerò Belgrado soltanto quando Milano recherassi qui a soggiornare.

« Non permetterò mai però che il generale Protic — uno dei reggenti — sia testimonio dei miei abboccamenti coll'amato Alessandro, poichè non oblierò mai e poi mai le scenate di Wiesbaden e che egli è il marito della druda di Milano, causa principale del mio divorzio e delle mie continue sofferenze. »

L'ITALIA IN AFRICA

Partenza per l'Africa — Baldissera — Incendio.

La *Riforma* dice inesatte le notizie che si diffondono intorno al viaggio della baronessa Cantoni.

Ella partirà il 16 dicembre per Aden e si recherà all'Oasi di Hagg e poi nei possedimenti italiani.

Il capitano Camperio ed il viaggiatore Schweinfurth vi andranno per proprio conto.

Il senatore Giorgio Sonnino ed il fratello Sidney, deputato, partiranno il 16 del corrente mese per Massaua per studiore le condizioni della nostra colonia.

Si assicura che Baldissera abbia chiesto di ritornare in Italia.

Da Massaua si annunzia l' incendio (però subito spento) del deposito di carbone della marina.

CRISPI A PALERMO

Ecco l' itinerario preciso che seguirà l'on. Crispi per recarsi a Palermo:

Sabato egli partirà alle ore 1 pom. per Napoli dove giungerà alla sera. Pranzerà a Napoli, poi si imbarcherà a mezzanotte sull'*Elettrico* assieme ai senatori ed ai deputati, arrivando a Palermo alle ore dodici circa di domenica.

I giornalisti che si recano al discorso di Crispi a Palermo ottennero il ribasso del 75 per 100 sui viaggi in ferrovia e sui piroscafi.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

9 ottobre 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 10 ott.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	750.5	754.9	749.5	749.3
Umidità relativa	81	74	82	91
Stato del cielo	misto	cop.	cop.	cop.
Acqua cad.ᵐ.	—	—	—	—
Vento { direz.	E	S E	—	—
Vento { vel. k.	2	1	0	0
Term. cent. .	17.6	18.2	16.4	16.9

Temperatura { massima 20.2 / minima 14.5

Temperatura minima all'aperto 13.8

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 9 ottobre.

Probabilità: Cielo nuvoloso con qualche pioggia a nord — Venti deboli meridionali — Temperatura mite.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

COMUNICAZIONI
della Camera di Commercio

Riscossione delle cambiali e d' altri titoli. Giova ricordare che a rendere miti le spese per la riscossione delle cambiali e d'altri titoli provvide la legge postale andata in vigore il 1 agosto, affidando agli uffici della posta questo nuovo e importante servizio.

L'art. 184 del regolamento prescrive infatti che alla r.ª posta « sono ammessi per la riscossione titoli di qualunque genere, nominativi od al portatore (quietanze ordinarie, fatture, *cambiali*, vaglia cambiari, assegni bancari o *shecks*, cedole d'interessi e di dividendi e simili) pagabili in qualunque località del Regno o nei paesi esteri con i cui governi esistono apposite convenzioni. »

Seguono le norme per il servizio di riscossione.

Gli uffici curano la riscossione dei titoli entro 48 ore dall' arrivo, salvo quelli a scadenza fissa che sono presentati il giorno della scadenza.

I titoli pagati sono rimessi ai debitori. Nel caso di pagamenti parziali, che sono accettati quando i mittenti dei titoli non abbiano espresso sugli elenchi di accompagnamento un' intenzione contraria, ne sono rilasciate ricevute separate e i titoli originali son ritenuti.

Gli uffici non procedono al protesto dei titoli commerciali non pagati. I titoli non pagati son restituiti ai mittenti.

Qualora però sugli elenchi di accompagnamento dei titoli sia stato dichiarato che, nel caso di non pagamento o di pagamennto parziale, questi debbano essere consegnati all'usciere o ad altra persona di fiducia dei mittenti, gli uffici di Posta li consegnano in giornata a quelle date persone e li rimettono poi ai mittenti se dalle persone medesime sono restituiti ad essi uffici entro otto giorni.

Il protesto può essere supplito dalla dichiarazione del rifiuto di pagamento che il debitore acconsenta di fare a tergo della cambiale presentatagli dall'ufficio di posta, e ciò in conformità all'art. 307 del Codice di commercio.

Roma divisa in zone postali e telegrafiche. — Col 1° novembre p. v. la città di Roma sarà postalmente divisa in cinque zone: nord, est, sud, ovest e centro, in ciascuna delle quali verrà istituito un uffizio postale incaricato anche del recapito a domicilio delle corrispondenze nella rispettiva zona. Questa divisione importa che il recapito a domicilio si farà più celeremente.

Ad ottenere ciò occorre che sull' indirizzo delle corrispondenze sia, dopo la parola Roma, indicata la lettera iniziale della zona (N. E. S. O. C), nella quale trovasi l'abitazione del destinatario.

Omettendo questa indicazione, le corrispondenze sono recate all'uffizio centrale e distribuite col sistema vigente.

Presso questa Camera di commercio trovasi a disposizione del pubblico un opuscolo contenente l'elenco alfabetico delle strade, piazze, ecc. di Roma, colle rispettive zone postali.

La milizia territoriale venne congedata ieri, come abbiamo annunziato. Rimangono ancora per tre giorni alcuni ufficiali e sottufficiali per il disbrigo dell'amministrazione.

Sappiamo che il tenente colonnello co. di Prampero, quanto tutti gli ufficiali, non ebbero che parole di lode per il contegno dei soldati.

La manovra tattica eseguita l'altro ieri dal battaglione 104 nella direzione di Tavagnacco e Tricesimo, ebbe ottimo successo.

Il riposo venne fatto a Tavagnacco. Tutti gli ufficiali del battaglione vennero invitati a una refezione nella villa del co. Antonino di Prampero.

Gli ospiti vennero ricevuti con squisita gentilezza da quella distintissima dama udinese che è la contessa di Prampero-Kechler. Erano presenti anche parecchie altre egregie signore.

Finita la refezione gli ufficiali si congedarono dalla nobile gentildonna e ritornarono a Udine col battaglione.

Nuova Dogana in provincia. Telegrafano da Roma che quanto prima verrà costruita una nuova dogana sui confini della nostra provincia verso l'Austria, agevolando in tal modo il commercio.

Omaggio al maggiore Cantoni. I sottufficiali, caporali e soldati di Maggiorità e Furerie del 105° Batt. di Milizia Territoriale si sono recati nel pomeriggio di ieri all' abitazione del maggiore del suddetto Battaglione, sig. G. M. Cantoni, per prendere congedo da lui.

Ebbero anche il gentile pensiero di presentargli un *ricordo* consistente in un gruppo in fotografia — eseguito dal bravo Missini — rappresentante i sottoindicati militi, colla seguente dedica:

« I sott' ufficiali, caporali e soldati, in servizio alla Maggiorità e Furerie del 105° Battaglione della Milizia Territoriale, mobilizzata in Udine dal 25 settembre al 9 ottobre 1889, questo ricordo offrono in memoria di ciò, e quale attestazione di rispettoso affetto al *Maggiore comandante il Battaglione Cantoni sig. Giovanni Maria*, ben lieti, se verrà giorno in cui, essi pure, possano mostrare il loro vivo amore di Patria combattendo per il compimento dell'unità d' Italia. »

Udine, 9 ottobre 1889.

Sono firmati:

Il furier maggiore Traghetti Vittorio.

I furieri di Compagnia Raiser Zaccaria, Turchetti Luigi, Cattaneo C. Francesco, Termiani Alessandro

Caporale maggiore Tosolini Antonio.

I soldati di Maggiorità e Furerie Loigo Guglielmo, Scotti Luigi, Rodolfi Giovanni, Sam Biagio, Mauro Pietro, Plateo Umberto, Crainz Emilio, Nodari Lodovico, X. Y.

Ancora sulla visita dell'Arcivescovo a Tricesimo. — *Libero* ci scrive in data di ieri:

Pervenutomi in ritardo il giornale di lunedì 7 ottobre, lessi lo scritto di *Don Rebo*. Rispondo non già a lui, che non merita certamente risposta, bensì alle parole: « non può essere che un tonsurato di qui. »

Non è che io m'offenda pel fatto che Rebo si mostri nemico dei preti (che io lo fui forse più di lui), ma ciò che non mi garba, si è l'essere creduto dai lettori « un pretenzolo di qui », ed è perciò che mi faccio innanzi a dichiarare, che io sono non già *un tonsurato*, bensì un semplice secolare; secolare la cui spira fu sempre l'equo apprezzamento delle cose, ed il rispetto per le opinioni altrui, le quali cose pare non conosca Don Rebo, come lo dimostrano le sue parole.

E la parte principale della mia breve corrispondenza consisteva non già in una notizia, la cui esattezza del resto poco poteva interessare, bensì in un'opinione da me espressa a riguardo di queste popolazioni e di questo clero.

Ora quell'opinione, come si vede, non garbava a Don Rebo: tantochè, non sapendo a qual partito appigliarsi per combattermi, si fece ad inveire contro la mia asserzione, che 2000 persone accompagnassero l'arcivescovo. Se non fui del tutto esatto nel numero, ben più inesatto si mostrò Don Rebo, che arrivò a dire: ci saranno stati 150 individui! Non foss'altro l'affluenza dei contadini a Tricesimo in quella sera vale a confermare l'errore di Don Rebo.

Questi per combattere una bugia (e così ei chiama la mia asserzione) si serve di un'altra bugia! Molto accorgimento poi dimostra quello scrittore dicendo: « non era una dimostrazione, perchè la banda suona sempre quand' è pagata ».

Tutti sanno che la banda suona quand' è pagata: ma a tutti parrà pur evidente, che coloro i quali mandarono la banda, abbiano voluto fare una dimostrazione bella e buona. Nè soltanto quelli che pagarono la banda, ma tutti i contadini di Tricesimo e dei dintorni approvavano o partecipavano a tale dimostrazione.

Risponda pure Don Rebo: la sua risposta sarà quella di uomo arrabbiato che vuole ragione ingiuriando: io per me serberò alla sua risposta quel silenzio, che si addice a persone, cui non può far effetto la parola d'uomo otturbato dall'ira e dalla parzialità.

Libero.

Annegamento. Il negoziante Cassetta Giacomo di Arta, attraversando il torrente Medun, venne travolto dalle acque ed annegò.

Furto. Ladri ignoti rubarono da un serbatoio attiguo all'abitazione di Del Bianco Valentino di Castions di Strada, circa 50 chilogrammi di anguilla.

Il commercio delle bugie. — Dialogo:

Alfa — Perchè un certo giornale, dopo avere approfittato per tanti giorni con molta insistenza della stolta supposizione che fosse di Gladstone un articolo contro l' Italia, di cui esso giornale si rallegrava tanto, non tenne nessun conto delle replicate smentite venute poi?

Beta — Perchè quel giornale specula più sulle *bugie*, che sulla *verità*.

Alfa — E come va, che anche tu lo leggi sempre?

Beta — Lo leggo per conoscere le bugie del giorno.

Alfa — O che? Ti diverti dunque a leggere bugie?

Beta — Perchè no? Non ti diverti tu a sentir rappresentare il *Bugiardo* di Goldoni? Gli uomini di *carattere* come quello, che è sempre bugiardo, non possono a meno di piacere. Quello di Goldoni è un vero *tipo*, un *carattere* di primo.... cioè di *ultimo* ordine.

PROVIDEANT CONSULES

È ora di finirla! Tempo fa i giornali cittadini hanno giustamente gridato sul brutto vezzo che alcuno dei nostri velocipedisti, di correre sui marciapiedi delle vie più frequentate della città. Il Sindaco ha emanato un manifesto avvertendo che i corridori che infrangono i regolamenti municipali sarebbero stati puniti colla contravvenzione; ma a nulla pare abbiano giovato questi saggi provvedimenti.

I velocipedisti, in barba a tutti i vigili urbani, fanno ugualmente il loro comodo.

Sabato mi fu dato vedere un giovane, correre a corsa sfrenata su di una bicicletta, sul marciapiedi di Via Gemona, ieri l'altro uno su quello della via Giuseppe Mazzini; ieri un altro nel centro della città. Pare poi quest'ultimo sia il più ostinato di tutti.

O vigili..... *vigilaaate!*

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8, quinta rappresentazione, la compagnia milanese di prosa, canto e ballo, diretta dagli artisti *Parenti* e *Possanzini*, darà una grande serata di particolare impegno dell'artista *Francesco Parenti*.

1. La commedia in due atti *El duell del sur Panera*, ultima novità del giorno.

2. *Gran divertimento danzante* eseguito dall'intero corpo di ballo in unione alla prima coppia danzante. Passo a due eseguito dalla prima coppia signorine *A. Dell'Agostini* e *Maria Ranzani*.

Darà termine allo spettacolo il vaudeville in un atto di C. Arrighi *On Milanes in mar.*

Quanto prima il nuovo ballo del coreografo L. Possanzini: *La gran fiera chinese*.

Programma dei pezzi di musica che la banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 6 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia	N. N.
2. Sinfonia « Dinorah »	Meyerbeer
3. Velzer « Jubilè »	Fahrbach
4. Finale II « Pescatori di perle »	Bizet
5. Coro de' Marinai « Africana »	Meyerbeer
6. Polca « Allegria »	N. N.

NOTE LETTERARIE

A Virginia

Io l'amo tanto e non glielo so dire,
Io l'amo d'un amor senza speranza
D'un folle amor che mi farà morire.
Al sorgere del sole, come un santo,
Ne la chiesetta a piedi dell'altare,
Sconosciuto mi prostro a lei daccanto.
E prego Iddio che m'abbia a perdonare
Se più che a lui divoto a *lei* son io,
Chè senza guardar *lei* non posso stare.
Così pensando a *lei*, dolce amor mio,
La mia giornata io scorro infino a sera
E, per veder *lei* sola, tutto oblio.
Ma quando tornerà la primavera
Cessato avrà per sempre di soffrire
Questo core che tace e nulla spera;
Io l'amo tanto e non glielo so dire.

Amor

Disastri nel Mar Nero

La sera del 28 settembre, scoppiava una furiosa tempesta sul Mar Nero.

In poche ore sul percorso di 16 chilometri da Cozlu a Kilimli, undici battelli a vela si perdettero; e la corvetta *Peiki Messeret*, della marina da guerra ottomana, che aveva caricato carbone nelle miniere d'Eraclea, non potendo resistere, causa le cattive macchine, alla tempesta, affondò pure coi 150 uomini d'equipaggio.

Di questi uno solo arrivò a nuoto alla riva a dare il triste annuncio, ma stante l'imperversare della bufera non poterono gli uomini della stazione di salvataggio tentare di soccorrere i naufraghi.

La mattina seguente alcune barche andarono sul luogo del disastro, e poterono raccogliere sugli scogli 11 marinai feriti che furono trasportati all'ospedale della stazione di Riva.

Nessuno dei 50 ufficiali che si trovavano a bordo della corvetta si è salvato.

Degli altri 11 battelli a vela 15 persone furono salvate, in parte dalle barche di salvataggio, in parte col gettare a bordo dei battelli per mezzo d'un razzo una corda, la quale attaccata all'albero maestro servì di guida per discendere a più riprese un canestro nel quale, introducendosi un naufrago, veniva ritirato alla riva.

Questi generosi che si dedicano al salvataggio e che ogni anno conservano tante vite, col sacrificio delle loro, sia dalla stazione di Riva sulla sponda asiatica del mar Nero, che dalla stazione di Karabarun e di Kilia sulla riva europea, sono marini irregolari turchi, diretti da un capitano inglese, e non ricevono nemmeno regolarmente le loro mesate.

Telegrammi

Il servizio ferroviario.

Roma 9. Le società ferroviarie trasmisero al ministero per l'approvazione lo schema di un regolamento unico per unificare, semplificare e migliorare il servizio ferroviario. In questo regolamento si sarebbe compresa la nuova convenzione sul servizio cumulativo italiano.

Cassiere arrestato.

Roma 9. Un dispaccio da Montevideo annunzia essere stato arrestato colà certo Valentino Cressinger già commesso di banche che derubò lo scorso settembre a Roma delle ingenti somme alle banche.

Gli furono sequestrate 250 mila lire.

Naufragio.

Londra 9. Una burrasca violentissima scoppiò ieri sulla Manica. Parecchie navi hanno riportato delle gravi avarie. La staffetta *Entreprise* si ruppe sugli scogli inglesi.

L'equipaggio fu salvato.

Lo czar a Berlino

Berlino 9. Il generale Vorontzoff Dachkow, ministro della casa dello Czar e il generale Richter comandante della guardia del corpo sono giunti stamane coi seguiti dello czar, e sono scesi all'ambasciata di Russia, ove furono condotti da vetture di corte.

Lo Czar arriverà venerdì mattina.

Gl' italiani a Vienna

Vienna 9. In seguito alla morte del comm. Sigismondo Weiss resosi vacante il posto di presidente della Beneficenza italiana, iersera raccoglievasi il Consiglio d'amministrazione per passare alla nomina della nuova presidenza.

L'egregio cav. dott. Toma, essendo il più anziano dei membri del Consiglio, venne eletto presidente, l'avv. dottor Ferrighi, segretario; i sigg. cav. Mosavitz ed Emilio Hirsch da Firenze, cassiere del Circolo Italia vennero chiamati a far parte del Consiglio.

La nomina del nuovo Consiglio, ma specialmente del cav. dott. Toma a presidente, venne accolta con sodisfazione da questa colonia italiana.

I giornali inglesi

Londra 9. Il *Daily Telegraph* dice che non può trattarsi un'alleanza fra la Russia e la Germania finchè questa appoggia l'Austria in ogni questione in Oriente.

Il *Times* torna sui concentramenti di truppe russe alla frontiera che crede preparati in vista di un'esplosione eventuale nella Serbia. E' compito — dice — della triplice alleanza prevenire tale eventualità.

Il *Daily Telegraph* ancora parlando della visita dello Czar a Berlino dice che l'assenza di Giers prova che l'intervista non avrà carattere politico.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 9 ottobre

R. I. 1 gennaio	92.88	Londra 3 m. a v.	25.30
» 1 luglio	95.05	Francese a vista	101.25

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 213.1/2 a 214.—

FIRENZE 9 ottobre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 23 —	Banca T.	—.—
Francese	101.— —	Credito I. M.	596.75
Az. M.	710.50	Rendita Ital.	95.02 —

BERLINO 9 ottobre

Berlino	163.70	Lombarde	—.—
Austriache	100.20	Italiane	94.—

LONDRA 8 ottobre

Inglese	97 5/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	92 7/8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 10 ottobre

Rendita Austriaca (carta) 83.95
Idem (arg.) 84.80
Idem (oro) 110.50
Londra 11.96 1/2 Nap. 9.48 1/2

MILANO 10 ottobre

Rendita Italiana 94.40 — Serali 94.41
Napoleoni d'oro » 20.—

PARIGI 10 ottobre

Chiusura Rendita Italiana 93.45
Marchi l' uno 124.50

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

N. 750. (1. pubb.

Prov. di Udine **Distretto di Codroipo**

Comune di Talmassons

Avviso di concorso a condotta medica

A tutto il giorno 15 novembre p. v. è aperto il concorso alla condotta medica di questo Comune, alla quale va annesso l'annuo stipendio di lire 3000, gravate dall'imposta di ricchezza mobile, verso l'obbligo, nel titolare, della cura e vaccinazione gratuita per tutti, e della esatta osservanza delle disposizioni contenute negli articoli 12, 13, 25, 41, 45, 46 e 47 della legge 22 dicembre 1888 n. 5849 serie 3.

La nomina è triennale, l'eletto entrerà in funzioni col 1° gennaio 1890, e dovrà stabilire la residenza nel capoluogo comunale, nè potrà per alcun conto abbandonare, senza l'assenso del Comune, l'assunta condotta prima dello scadere del triennio, dovendo anche alla fine di questo darne avviso del suo allontanamento al Municipio tre mesi prima, e ciò tutto sotto comminatoria di dover sottostare alle spese di supplenza.

Le istanze di concorso, redatte in competente bollo, e munite dei prescritti documenti, saranno presentate a questo ufficio Municipale.

Talmassons, 7 ottobre 1889.

Il Sindaco
E. DEGANIS

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegbt Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.50 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.50 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.36 pom.	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.51
p. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4.51	» 5.25	» 5.55	» 6.38

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12.58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

Tramvia a Vapore UDINE – S. DANIELE e viceversa.

da Udine (Porta Gemona)	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine (ferrovia)
ore 5.30 ant.	ore 7.06 ant.	ore 5.05 ant.	ore 7.13 ant.
da Udine (ferrovia)		» 7.21 »	» 9.22 »
ore 7.50 ant.	» 9.43 »	» 1.— pom.	» 3.— pom.
» 1.— pom.	» 3.— pom.	» 6.— »	» 8.— »
» 5.55 »	» 7.57 »		

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivolta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Treni locali.

Dalla Ferrovia	ore 9.23 ant.	a Porta	Gemona	ore 9.41 ant.
» »	» 3.20 pom.	»	Villalta	» 3.33 pom.
» »	» 8.02 »	»	Gemona	» 8.20 »
da Porta Gemona	» 12.38 »	alla	Ferrovia	» 12.56 »
» Villalta	» 5.06 »	»	»	» 5.19 »

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.